

PUBBLICITÀ. Quando i messaggi promozionali non passavano dalla tv

La firma sui muri del Novecento: Plinio Codognato

Era veronese uno dei più grandi disegnatori: creò i manifesti della Fiera Cavalli, dell'Arena, delle corse di auto e moto, della Fiat...

Danilo Castellarin

Nel primo Novecento, quando la pubblicità si faceva sui muri e non in tv, uno dei più grandi disegnatori fu il veronese Plinio Codognato, classe 1878, figlio di uno stimato fotografo. A lui è dedicato il bel volume di Federico Martinelli (*Plinio Codognato, l'arte della pubblicità tra Verona, Milano e Torino*, Quinta parete editore) con ricca documentazione a colori.

Nel 1896 l'artista diciannovenne era già allievo dell'Accademia Cignaroli che lascia dopo tre anni perché, nonostante primeggi nei corsi d'anatomia, alla pittura classica preferisce la nouvelle vague francese e la corrente inglese che introducono l'arte pubblicitaria, strettamente legata alle trasformazioni sociali dell'epoca, il cinematografo, l'automobile, la luce elettrica. Codognato venne ricordato anche nel 1985 con una mostra alla Gran Guardia e un catalogo di Nino Gennari.

L'epoca di fine Ottocento (gli anni in cui Codognato aveva la

forza vitale dei vent'anni) viene talvolta rappresentata come un tempo romantico ma lento, quasi pigro. In realtà nulla era più dinamico della Verona fin de siècle. Enrico Bernardi inventa la prima automobile con motore a scoppio alimentato a benzina e nel 1899 proprio a Verona parte la prima corsa automobilistica internazionale (Verona-Brescia-Mantova-Verona) dove trionferanno personaggi destinati a diventare molto famosi: Ettore Bugatti e Giovanni Agnelli.

In città poi, la funesta piena dell'Adige del settembre 1882 aveva messo alle strette gli amministratori che si trovarono con argini del fiume da edificare e l'intera rete dell'acqua potabile da realizzare. Tutto questo mentre la luce elettrica si diffondeva e i progetti dei primi tramway venivano presi in considerazione per mandare finalmente in pensione l'omnibus a cavalli. Intanto, nei grandi spazi di Porta Nuova (la stazione ancora non c'era) gli aviatori si misuravano in concorsi di richiamo europeo e a Basso Acquar sorgeva la prima centrale idroelettrica grazie al Canale Camuzzoni.

Questa la Verona in cui Codognato si formava. Dinamica, laboriosa, curiosa di futuro, appena addolcita dalla magica ricetta del pandoro di Domenico Melegatti che, proprio in quell'epoca, sfornava le sue delizie in corso Porta Borsari.

L'artista scaligero disegna i manifesti della Fiera Cavalli e della stagione lirica in Arena, vince numerosi premi e, fatalmente, viene attratto dalla calamita di Milano, quella che molti chiamano «la città più città d'Italia», dove tutto gira più in fretta. Il Novecento vede Codognato già all'opera nel capoluogo lombardo. Nel suo piccolo appartamento si danzano personaggi come



Pubblicità dell'olio Carli nel '26



Il manifesto della corsa automotociclistica Parma-Poggio di Berceto



Uno dei manifesti pubblicitari realizzati negli anni Venti (come i due nelle foto sopra) da Plinio Codognato

San Giorgio

I GIARDINI PORTANO IL SUO NOME. A Plinio Codognato il Comune di Verona ha dedicato due mesi fa i giardini accanto alla chiesa di San Giorgio nell'occasione dell'assessore al decentramento, Marco Padovani, ha detto che Codognato «ha saputo presentare Verona con una importante azione culturale e pittorica». È stata anche allestita una mostra curata da Federico Martinelli.

Renato Simoni, Arnaldo Fracaroli (futuro inviato del *Corriere*), il commediografo Giovanni Cenzato. Plinio diventa presto il «cantore della velocità». Celebre il suo disegno per la corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto, ma anche per il Circuito del Mugello e di Cremona, la Fiat (Codognato si trasferirà a Torino), la Talbot, la Frera.

«Plinio era un lavoratore instancabile», scrive Martinelli, «che conduceva una vita molto sobria tra la famiglia e il lavoro. La sua produzione cartellonistica è monumentale, più di 1.500 opere», riferite a tutti i prodotti che entrano nelle case degli italiani. Colori intensi,

stile accattivante e poi quel movimento, quel senso dinamico-motorio che ispirerà correnti artistiche e legioni di imitatori. Sembra di sentirlo quel profumo d'olio mentre la bimbeta condisce l'insalata con l'olio di Oneglia dei Fratelli Carli. E la sigaretta del cavaliere disegnato vicino alla Bianchi buca la grafica del manifesto e trasmette il sapore di un'epoca.

Un mondo magico, forse a volte favolistico com'è sempre la pubblicità, del quale la morte precoce, avvenuta nel 1940, poco prima delle immani sciagure della guerra, gli impedirà di vederla fine. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI. Il suo romanzo in cima alla classifica

Sbocciano i fiori di Vanessa Diffenbaugh

Edoardo Nesi scivola al secondo posto. Al terzo Melissa Hill

Alessandra Milanese

«Non mi fido, come la lavanda. Mi difendo come il rododendro. Sono sola, come la rosa bianca e ho paura. E quando ho paura la mia voce sono i fiori». La piccola floraia del romanzo rosa, ma con un tocco di originalità e di poesia, lo dice ne *Il linguaggio segreto dei fiori* (Garzanti) di Vanessa Diffenbaugh sale sul podio, spingendo da parte la Storia.

E così *Storia della mia gente* (Bompiani) di Edoardo Nesi, premio Strega 2011, scivola al posto d'onore della classifica dei libri, con quella sua Prato preda della globalizzazione dove a far chiudere le premiate aziende familiari arrivano i cinesi.

Quale ragazza non sogna, una volta nella vita, di ricevere in dono un regalo di Tiffany? E per Vanessa dovrebbe essere qualcosa di speciale: un anello di fidanzamento con uno splendido solitario. Solo che il destino ha altre idee a riguardo... Succede in *Un regalo da Tiffany* (Newton Compton editori) di Melissa Hill. L'autrice irlandese ha cominciato a scrivere solo nel 2003, ma in breve tempo è diventata scrittrice «bestsellerista», forse perché le sue trame hanno svolto impreviste e finali spiazzanti.

Entra Jo Nesbø, scrittore norvegese, paragonato a (e forse più apprezzato di) Stieg Larsson, con *Il leopardo* (Einaudi), protagonista un antieroe che è diventato una figura di culto del «crime» contemporaneo: Harry Hole con una squadra di comprimari memorabile.

Nesbø utilizza tutti gli elementi chiave del thriller mozzafiato con saggezza e vivacità. Il ticchettio dell'orologio che segna il tempo che passa, la tensione portata al limite, il continuo cambio di scenari e di obiettivi. Inoltre frustra ogni tentativo del lettore di indovinare ciò che succederà. Resta incollati alla pagina e godetevi gli incubi!

Il saggio della settimana non è nuovo, è uscito per la Mondadori il 5 aprile, ma ogni tanto si riaffaccia ai primi posti della classifica. Si tratta di *San-*



Il libro di Vanessa Diffenbaugh

guisughe. Le pensioni d'oro che prosciugano le tasche del giornalista Mario Giordano. Guida per esplorare la giungla degli scandali della previdenza italiana, scoprendo vitalizi da record alla faccia di chi è costretto a fare sacrifici. Prendiamo un moralizzatore come Di Pietro. Anni fa, scrisse su *Oggi* che bisogna «disboscare il sistema previdenziale da tutte le rendite parassitarie ed esagerate». E chissà se tra queste considerava chi va in pensione a soli 44 anni, prende circa 2.000 euro al mese e poi lo cumula con lo stipendio di parlamentare. Perché se così fosse, Antonio Di Pietro, l'eroe di Mani Pulite, l'uomo che tuona contro ogni privilegio, dovrebbe cominciare a disboscare la sua, di rendita. In effetti, che c'azzecca, detto in dipietrese, un 44 con la pensione?

Ed ecco l'angolo dei ragazzi: tenetevi forti, orfani di Harry Potter, sta arrivando Oksa Pollock, che, con il suo caschetto castano e la sua testa dura vi sorprenderà. Succede in *Oksa Pollock e il mondo invisibile* (Sperling e Kupfer) di Anne Plichota e Cendrine Wolf.

Quando si accorge che arrabbiandosi le cose le scoppiano attorno e le compare una misteriosa stella sulla pancia, la ragazzina si rivolge alla nonna. Sarà proprio la vecchina a spiegarle il segreto che riguarda le origini della famiglia: i Pollock provengono dall'invisibile mondo di Efedia e lei, Oksa, è la legittima erede al trono. Sarà lei a dover riportare Efedia agli antichi splendori, imparando a dominare i suoi poteri.

VERONA TRIBUTE TO

JIM MORRISON

waiting for the moon.

- Light My Fire
- Break On Through (to the other side)
- People Are Strange
- Moonlight Drive
- You're Lost Little Girl
- Maggie M'Gill
- Five To One
- Riders On The Storm
- The End
- Take it as it comes
- Wishful Sinful
- Roadhouse Blues
- Love Me Two Times
- When The Music's Over
- Light My Fire

- Alcune delle più interessanti realtà artistiche veronesi:
- METHODICA
- NO3DAME
- COLORE
- CINEMAVOLTA
- CHERRY LIPS
- FACCIASCURA
- NEXUS
- EX
- L'OR
- APEREGINA
- JOHN MARIO
- BULLFROG
- ALLBORN
- MANUELS
- RUBEN

Un fantastico tributo al mito di JIM MORRISON e THE DOORS

CD in edicola da venerdì 1° LUGLIO al prezzo di 7,80* € con

oltre al costo del quotidiano

in collaborazione con **azzurramusic**
www.azzurramusic.it